Anno XII. Domenica, 22 Maggio 1859 Num. 142.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 46	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 maggio

DIRITTO MARITTIMO

Il governo del Re ripete in una nota inserita nel foglio ufficiale le assicurazioni che aveva già date di attenersi alla dichiarazione di diritto marittimo fatta nel congresso di Parigi il 16 aprile 1856.

Nel pubblicarla importa notare come le massime prudenti e moderate che il governo ha adottate contrastino colle violenze d'ogni sorta e le ruberie che le orde austriache commettono nel nostro stato.

Abbiamo osservato in un articolo precedente che gli eccessi degli austriaci non avrebbero trascinato il nostro governo a rappresaglie, che potessero danneggiare coloro i quali, non essendo soldati austriaci nè addetti in qualche guisa all'esercito nemico, non hanno da sopportare la pena di quegli eccessi.

Le leggi della guerra progrediscono come le altre parti della giurisprudenza, e mentre la guerra non ha altro scopo che di paralizzare le forze nemiche, essa contribuisce eziandio ad introdurre modificazioni nelle leggi che la governano, le quali attestano l'avanzamento della civiltà.

Non v'ha che l'Austria, la quale si tenga estranea al moto civile e sociale, che sospinge tutti gli stati. Essa fa ancora la guerra come a'tempi barbari, confondendo esercito combattente e popolazioni.

Il nostro governo non volle seguirla nella via abbominevole ch'essa batte, esso ha anzi fatto di più, poichè intanto che l'Austria opprime le nostre popolazioni, dichiara immune dalla cattura la fregata austriaca *Novara* che viaggia per iscopo scientifico. È un omaggio reso alla scienza ed alle utili investigazioni, degno d'un governo civile.

Ecco la nota del foglio ufficiale:

« Il governo di S. M. il Re di Sardegna ha già pubblicamente dichiarato che nella condotta della presente guerra s'informerebbe a quei principii di moderazione e di umanità che onorano i tempi moderni, quantunque le violenze e le rapine di ogni maniera operate dall'esercito austriaco nel nostro territorio possano dargli il diritto di usare di rappresaglia e di retorsione.

« Il governo del Re, il quale ha contribuito alla dichiarazione di diritto marittimo fatta dal congresso di Parigi il 16 di aprile 1856, ha pure manifestato il suo intendimento di osservarne scrupolosamente le prescrizioni.

« Volendo ora rinnovare in modo più esplicito queste assicurazioni nell'interesse delle popolazioni e del commercio, dichiara ad ogni buon fine che:

« 1. I sudditi austriaci che si trovano nei regii stati possono continuarvi la loro dimora semprechè e fino a quando la loro condotta non darà luogo a richiamo.

« 2. Sarà concessa l'entrata nei R. stati a quei sudditi austriaci che ne otterranno speciale e preventiva autorizzazione dal governo del Re.

« 3. La corsa rimane interdetta.

« 4. La bandiera neutrale coprirà la merce nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

« 5. Non sarà catturata la merce dei neutrali sotto bandiera nemica, eccettuato il contrabbando di guerra.

« 6. I blocchi saranno effettivi.

« Il governo del Re infine avendo notizia che la fregata austriaca *Novara* ha intrapreso un viaggio di circumnavigazione nell'interesse della scienza, dichiara che essa andrà immune dalla legge di cattura durante il suo viaggio e che già furono date a tal proposito le convenienti istruzioni alla R. marina.

« Quanto alla cattura delle navi austriache sulle quali fu posto l'*embargo*, il governo di S. M. dichiarò già che si riservava di statuire, e farà conoscere in appresso la propria deliberazione. »

LA NEUTRALITA' DEL GOVERNO PONTIFICIO

La *Gazzetta di Bologna* ha annunziato che l'Austria aveva riconosciuta la neutralità del governo pontificio, ma non ha annunziato del pari che l'Austria ha offesa la neutralità nel mentre dichiarava di volerla rispettare.

Il comandante austriaco di Ancona ha in apparenza tolto lo stato d'assedio, ma in realtà ve lo mantiene. Il cittadino non vi ha più neppur la guarentigia dei tribunali ordinari, non è più nemmanco sicuro della sua proprietà. Parecchi furono cacciati dalle loro case, ed a molti fu tolto il bestiame.

Gli austriaci fanno requisizioni in Ancona come in casa propria e pare che riguardino Ancona qual città appartenente all'Austria anzichè al papa, epperò non compresa nella neutralità che il governo pontificio ha dichiarato di voler mantenere.

LE PROVINCE DI MASSA E CARRARA

Il governo del Re aveva deliberato di mandare un intendente a governare le provincie di Massa e Carrara, e di estendere ad esse le attribuzioni del commissario straordinario di Genova.

Il conte Ponza di S. Martino, commissario straordinario, ha promulgati i seguenti atti:

PROCLAMA.

Il conte Ponza di S. Martino, commissario straordinario del Re in Genova ai suoi concittadini di Massa e Carrara:

Concittadini,

« Reco a vostra notizia che S. M. il Re ha esteso sul vostro territorio le attribuzioni che mi affidava pel Genovesato di suo commissario straordinario munito di pieni poteri.

« Al momento di vedere compiersi speranze che per secoli furono un'amara illusione, ora che ci arride l'idea di potere anche noi costituire un popolo unito, forte e rispettato, volgendo uno sguardo al passato dobbiamo riconoscere che non altrimenti le condizioni nostre si sono fatte più favorevoli, e non altrimenti ci siamo guadagnate le simpatie di un potentissimo e generoso alleato, se non per aver dimostrato che oramai l'Italia altro non cerca e vuole fuorchè quella libertà ordinata che ha per fondamento il rispetto alle leggi e l'obbedienza alle autorità che le fanno eseguire, e ad altro non tende che ad essere per le altre nazioni un elemento di pace e di tranquillità, quando sia posta in grado di non dover arrossire della gloria passata pel confronto colla miseria presente e quando abbia a garante della sua propria pace e tranquillità la lealtà d'un Re, intorno al quale gli spiriti tutti si son raccolti con fiducia e con calma.

« Concittadini, durante la guerra non si possono compiere grandi riforme interne nè assimilare le legislazioni.

« Il fare che quello che vi ha di meglio fra noi diventi la legge comune ed universale sarà opera della pace.

« Per ora la nostra attività, la vita nostra, tutte le nostre cure si devono rivolgere alla guerra. Per essa si deve provvedere a che lo stato abbia una sola ed unica direzione centrale.

« Si deve impedire ogni spreco di spese, severamente punire ogni abuso ed ogni malversazione.

« Si deve accertare che tutte le amministrazioni esistenti compiano alacremente al dever loro.

« Si devono conservare inalterate tutte le risorse pecuniarie e continuarne la riscossione.

« Rappresentante di un governo nazionale che si appoggia all'università della popolazione, io non temerò alcun partito, nè perseguiterò alcun cittadino, ma è mio dovere di far rispettare le leggi e mantenere l'ordine pubblico, e compirò il mio dovere.

« Concittadini, stiamo concordi ed uniti ed avremo una patria forte, libera, indipendente.

« VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA.

« Genova, 17 maggio 1859.

« DI S. MARTINO. »

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO

In conformità degli ordini ricevuti dal governo del Re,

DECRETA:

1. I codici, le leggi civili ed amministrative in vigore nelle terre di Massa e Carrara, salvo quelli relativi alla materia e personale militare, ed alle gabelle e dogane sono provvisoriamente conservati.

2. Gli attuali impiegati civili e dell'ordine giudiziario continuano, finchè non sia altrimenti disposto per ciascuno di essi, nello esercizio delle loro funzioni ed attribuzioni.

3. Le amministrazioni provinciali e comunali sono conservate provvisoriamente nel loro attuale stato ed attribuzioni.

4. Tutte le amministrazioni contemplate nei precedenti articoli sono poste nella dipendenza del R. commissario e dovranno uniformarsi ai suoi ordini, nel politico e nell'amministrativo.

5. Si formerà immediatamente un bilancio nel quale il personale di tutte le amministrazioni civili e giudiziarie sarà contemplato.

Il bilancio indicherà per ciascuno quali siano gli assegnamenti, gli stipendii, le indennità di cui godesse in virtù di titoli regolari, nè resterà lecito di farvi innovazione d'ora innanzi senza l'approvazione del Re.

Si comprenderanno inoltre in tale bilancio tutte le pensioni regolarmente accordate dal precedente governo, le quali restano pure conservate nei limiti della concessione.

Restano provvisoriamente conservate le leggi preesistenti sulle pensioni, e si potranno comprendere nel bilancio le pensioni che restassero dovute in conformità delle leggi medesime, sempre quando la cessazione dall'impiego non proceda da destituzione.

6. Sono provvisoriamente conservate tutte le imposte, private ed altri rami di entrate d'ogni specie riscossi dal cessato governo.

La riscossione avrà luogo sotto la sorveglianza e dipendenza del R. commissario.

7. Il prodotto delle entrate sarà versato per intiero nelle casse dello stato, le quali suppediteranno i fondi necessari per far fronte alle spese contemplate negli articoli 4 e 5.

8. Le truppe saranno fuse con l'esercito nazionale. I gradi dati dai governi preesistenti saranno sottoposti alla conferma del re. Saranno pure fusi i corpi dei volontarii, nè potrà essere ammessa l'esistenza dei corpi che non facciano parte integrante dell'esercito, e non sieno sottoposti alle leggi e regolamenti tutti relativi tanto al personale che al materiale che riguardano l'esercito medesimo.

9. Cesseranno le leggi locali relative alla leva, ed entrerà immediatamente in vigore la legge degli antichi stati sardi. Tutti i soldati attualmente inscritti od arruolati dovranno continuare il loro servizio nell'esercito nazionale, pel tempo fissato dalle leggi anteriori locali.

10. Sono abrogate le leggi doganali locali. Entrerà subito in vigore la tariffa degli antichi stati sardi. Le linee interne saranno soppresse; si trasporterà la linea nel nuovo ultimo confine coll'estero.

11. Le gabelle del sale e tabacco, polvere e piombi sono poste immediatamente sotto la dipendenza dell'amministrazione centrale. Entreranno immediatamente in vigore le tariffe degli antichi stati sardi e le leggi relative.

Genova, il 18 maggio 1859.

DI S. MARTINO.

IL GOVERNO DELLA TOSCANA

Il ministro dell'interno di Toscana ha diretta la seguente circolare ai prefetti dello stato:

« Illustrissimo Signore,

« Fra le cagioni di bene sperare del presente risorgimento italiano, una, anzi principale, è quella della concordia che unisce in un solo volere i pensieri e gli atti di quanti amano sinceramente la patria. Questa felice disposizione degli animi, mentre distrugge i calcoli dei nostri nemici, ci assicura la stima delle nazioni benevole all'Italia. Se è dovere di tutti il mantenerla con ogni studio, è dovere mio il difenderla contro ogni palese o coperto attentato. In questo concetto, tutto quello che influisce sulla pubblica opinione richiama la mia sollecitudine, perchè il buon andamento della cosa pubblica vi trovi un aiuto e non un ostacolo.

« La saviezza del governo provvisorio col suo decreto del 29 aprile decorso, stabilì già che i severi ordini, i quali infrenavano la stampa periodica, fossero mantenuti; perchè se quelle discipline sarebbero certamente esorbitanti in tempi normali, tornano però utili oggi, che la comune patria versa in gravissime condizioni. Io debbo richiamare su questo argomento tutta l'attenzione della S. V. affinchè le leggi esistenti sieno applicate, nè si cominci con una tolleranza abusiva ad autorizzare una licenza colpevole. Io stimo la stampa periodica uno degli strumenti più efficaci della presente civiltà, ed i governi che non la opprimono, ma se ne vantaggiano, stimo che facciano opera savia e prudente. Ma nelle attuali necessità dei tempi stimo del pari che in un paese come è il nostro, commosso dalla espettazione di grandi eventi, la stampa possa facilmente divenire un fomite di civili discordie. È dunque dovere degli scrittori d'intendere questo pubblico bisogno, e sacrificare al bene della patria ogni privata vanità ed ogni privato interesse; come è dovere dell'autorità il far sentire sempre ed ovunque, che ogni infrazione delle leggi non sarà più oltre tollerata. L'esempio del Piemonte che per voto del parlamento e col suffragio della pubblica opinione ha sospeso temporariamente la libertà della stampa, non deve esser citato indarno alla Toscana.

« Mi auguro che se la S. V. Ill.ma ammonirà in questo senso gli scrittori e gli editori di giornali, niuno vi sarà che rifiuti di aderire a questi sentimenti, che debbono esser quelli di ogni buon italiano.

« Verrà il tempo delle libere discussioni: ora è il tempo dell'operare virile, con quella concordia che sola può sgomentare i nostri nemici, e mostrarci degni di migliori destini. Ove per altro, contro ogni mia ragionevole espettativa, gli ammonimenti non bastassero, la S. V. Ill.ma applichi pure in tutto il suo rigore la legge, sicuro di trovare in me e nell'opinione pubblica quell'appoggio che non sarà mai per mancare all'autorità, che opera risolutamente per il solo fine di giovare alla patria.

« Dal ministero dell'interno, il 18 maggio 1859.

« *Devotiss. obblig. servo*

« B. RICASOLI. »

LE TRUPPE FRANCESI IN TOSCANA

Il bollettino della guerra ci ha annunziato l'arrivo a Livorno di soldati dell'esercito francese.

La popolazione livornese li aspettava per festeggiarli.

Ecco il manifesto del gonfaloniere:

« Livornesi,

« Le truppe del magnanimo alleato di Sua Maestà il Re di Piemonte, Napoleone III, sono per giungere tra noi.

« Accoglietele con lo stesso affetto, con le stesse dimostrazioni di gratitudine con la quale riceveste i fratelli piemontesi.

« Uno è il principio che ambe le potenze propugnano; la nostra liberazione dallo straniero; chi combatte per la stessa causa merita da noi le stesse onoranze.

« Livorno, dal palazzo com., 19 maggio 1859.

« *Il gonfaloniere* MICHELE D'ANGIOLO. »

INDIRIZZO ALL'IMPERATORE NAPOLEONE III

L'emigrazione lombardo-veneta, residente in Alessandria, ha presentato all'Imperatore Napoleone III il seguente indirizzo:

Sire,

Nell'esultanza universale di gratitudine e

d'ammirazione che circonda l'augusta persona dell'imperiale maestà vostra, e trova tanti modi di rivelarsi a a voi, vi sono cuori in questo regno in cui l'ammirazione e la riconoscenza dovendo essere, ed essendo più vive, hanno d'uopo di richiedervi che sia loro concesso di manifestarsi a voi in un modo speciale e duraturo.

Permettete, o Sire, ai cittadini delle infelici provincie italiane, che sono ancora soggette al dominio straniero dell'Austria, di presentarsi a voi con una parola d'ossequio, di entusiasmo, di speranza.

Permettete che i figliuoli degli antichi soldati e cittadini del regno italico vi attestino che a farli memori delle glorie e del senno civile della vostra dinastia e della Francia, concorsero egualmente e le esorbitanze quarantenni dell'occupazione austriaca e la vostra magnanimità, e la magnanimità del nobile e glorioso vostro alleato, e principe nostro, Vittorio Emanuele II.

Permettete che essi vi rendano grazie commosse, e preghino benefico il Dio della giustizia a voi che volaste colla Francia a congiungervi a questo nobile regno subalpino che ci accolse come fratelli; e questo glorioso esercito sardo che aprì alla gioventù animosa delle nostre provincie le sue file; a questo Re eternamente glorioso, che fa sua la causa di noi infelici, la causa della civiltà e della giustizia, che voi fate vostra.

Alessandria, 15 maggio 1859.

(Seguono le firme)

S. M. l'Imperatore Napoleone III fece rispondere con la seguente lettera al sig. avv. Gerosa, il cui nome trovavasi primo nella nota dei soscrittori:

« Armée d'Italie

« Alexandrie, le 19 mai 1859.

« Monsieur,

« L'empereur a pris connaissance de la lettre que lui a été écrite par les représentants de l'émigration lombardo-vénitienne à Alexandrie. Sa majesté me charge de vous faire connaître la satisfaction avec laquelle Elle a reçu l'expression des sentiments qu'inspire aux émigrés lombards l'alliance de la France et du Piémont.

« Recevez, Monsieur, l'assurance de ma considération la plus distinguée,

« *Le Maître des Requêtes en mission chargé du service du Cabinet de l'Empereur,*

CHARLES ROBERT. »

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

per la Divisione di Alessandria,
e le provincie di Acqui, Casale e Novi

Considerando che nell'approssimarsi delle grandi operazioni di guerra è necessario che siano adottate tutte le misure che servono ad impedire che il nemico sia informato dei preparativi e movimenti delle nostre truppe, decreta:

1. Tutti i forestieri non aventi da più di due mesi domicilio fisso nella città di Alessandria e territorio compreso nelle opere di fortificazioni dovranno sortirne entro 24 ore, salvo non abbiano ottenuto dopo il principiar della guerra od ottengano per motivi speciali permesso di dimora, ad eccezione degli impiegati del regio governo e delle persone appartenenti alle armate alleate o addette al servizio delle medesime.

2. Gli abitanti della provincia di Alessandria potranno entrare liberamente, purchè muniti di attestato di buona condotta dai sindaci dei rispettivi comuni con obbligo di renderlo ostensivo all'ingresso della città e qualunque volta ne siano richiesti.

3. Ad eccezione del semplice transito col mezzo della ferrovia è proibita l'entrata nella città e territorio sopra indicato a chiunque estraneo alla provincia di Alessandria non sia munito di apposito permesso in iscritto dalle autorità competenti, o non giustifichi presso le autorità locali le sue qualità morali ove d'uopo e ne ottenga in iscritto l'autorizzazione d'ingresso.

4. I sindaci ed ufficiali di pubblica sicurezza delle città e comuni occupati dall'armata attiva tanto francese che nazionale, dovranno con tutti i mezzi che sono a loro disposizione impedire l'ingresso e la circolazione nel loro territorio di persone sospette, sconosciute, non provviste di regolare recapito spedito o munito di visto apposito dalle autorità sarde per questa destinazione.

5. Ogni contravvenzione alle sopraespresse disposizioni, che avranno forza sino a tanto che i quartieri generali delle armate francese e nazionale siano trasportati fuori delle provincie facienti parte del commissariato, sarà punita in via sommaria.

6. I sindaci, gli ufficiali di sicurezza pubblica e l'arma dei R. carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Alessandria, 18 maggio 1859.

Il R. commissario straordinario

PLEZZA.

INDIRIZZO

Siamo lieti di pubblicare il seguente indirizzo del municipio e della milizia nazionale d'Ivrea all'onorevole sig. Tecchio:

All'egregio cittadino avvocato TECCHIO
regio commissario straordinario
per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea.

IL MUNICIPIO E LA GUARDIA NAZIONALE D'IVREA.

Poichè il governo del Re, riconoscendo non più necessaria l'opera vostra in questa città, vi chiama altrove, permettete, o signore che il municipio e la guardia nazionale compiano al gradito dovere di venirvi ad ossequiare e darvi il saluto fraterno d'addio. Signore, le disposizioni da voi date per la difesa di questa città, l'infaticabile zelo di cui deste prova nel sorvegliare e nel provvedere a tutto, vi meritarono l'universale approvazione, e ciascuno di noi sente che le nostre sorti non potevano venir affidate in migliori mani.

Nel rispondere all'appello che voi ci avete fatto, noi crediamo di non aver fatto altro che il nostro dovere nella cerchia della nostra forza. Quale città d'Italia, qual cittadino italiano non avrebbe fatto la stessa cosa?

E se dolci ci scendono al cuore le parole d'elogio che a nome del governo ci voleste indirizzare, noi sentiamo nell'animo nostro di non averle meritate per quanto abbiamo fatto, ma piuttosto per quanto eravamo tutti disposti di fare.

Riportate, signore, al governo ed al Re magnanimo l'espressione della nostra riconoscenza per le prove di paterna sollecitudine dateci nei passati giorni, ed assicurateli che la città d'Ivrea risponderà mai sempre alla chiamata della patria comune nella sacra guerra della libertà e dell'indipendenza.

Viva il Re, Viva l'Italia
Viva il regio commissario straordinario.

Ivrea, addì 11 maggio 1859.

BRIDA, *sindaco.*

RIVISTA DELLA SETTIMANA

I giornali esteri sono quasi interamente occupati degli avvenimenti della guerra; in corrispondenze ed articoli di fondo si narrano fatti, si discutono piani d'operazione, si descrivono e si giudicano le mosse di amici e nemici, si pronosticano le probabilità di vittorie e sconfitte. Le divergenze di queste narrazioni, descrizioni, giudizi e pronostici, talvolta così manifeste che si direbbe trattarsi di tutt'altri fatti e paesi, dimostrano da sè che per la maggior parte sono il prodotto della fantasia degli scrittori, appoggiata a qualche avvenimento avverato o narrazione ufficiale, senz'altra pretensione di autenticità. Senza entrare quindi in maggiori particolari, coi quali arrischieremmo di cadere in eguali contraddizioni e divergenze, possiamo limitarci dunque ad accennare che nella settimana ora scorsa nessun fatto importante è accaduto sul teatro della guerra fuorchè l'intero sgombro della riva destra della Sesia per parte degli austriaci che abbandonarono pure Vercelli, facendo saltare due archi di quel magnifico ponte, e il recentissimo fatto d'armi presso Casteggio e Montebello, di cui i bollettini ci recano alcuni particolari, e del quale aspettiamo una più estesa narrazione. Lo avvenire ci schiarirà pure se l'attacco degli austriaci a Casteggio fu l'effetto di un nuovo piano offensivo da loro adottato e ora sconcertato dalla sconfitta che subì il corpo avanzatosi, ovvero se fu semplicemente uno scontro al di fuori del piano generale delle operazioni.

Non possiamo tralasciare di notare che al campo austriaco havvi una dozzina di corrispondenti di giornali, i quali uniformemente ripetono le stesse menzogne sulle pretese accoglienze e sui procedimenti degli austriaci nei paesi invasi; forse credono essi che a forza di ripeterle in diversi giornali dietro una data parola d'ordine abbiano a diventare verità; ma le invenzioni, come per esempio quella che i piemontesi hanno menato via da Stroppiana 1500 capi di bestiame e tutte le donne, sono così assurde che si smentiscono da sè, come anche il preteso entusiasmo col quale sarebbero stati accolti gli invasori dagli abitanti. Le notizie dei mali trattamenti e delle depredazioni commesse dagli austriaci che abbiamo raccolte da fonti autentiche possono dare la misura di quell'entusiasmo, e la risoluzione degli abitanti di Ivrea e di Casteggio di resistere all'invasione accenna sufficientemente alla impressione prodotta sulla popolazione dai procedimenti austriaci. Un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* narra in prova della disciplina che regna fra gli austriaci il fatto che il generale Benedek fece fucilare due soldati perchè avevano saccheggiato una cappella. Può darsi, e si spiega; l'Austria, il governo dei concordati, conta sulle simpatie dei clericali; il delitto di quei soldati fu, non di aver saccheggiato, ma di aver forse irritato qualche gesuita dell'esercito.

Nell'insieme, considerando le enormi requisizioni fatte dagli austriaci, si direbbe che costoro invadendo il Piemonte hanno eseguito piuttosto un'operazione finanziaria che di guerra. Pare anche ne avessero bisogno, imperocchè lo stato delle finanze austriache è il più deplorabile che mai siasi veduto. Si assicura che il prestito anticipato della banca nazionale è già quasi interamente consumato e che non si ha più altra speranza che gli introiti del nuovo prestito imposto nel Lombardo-Veneto. Le imposte furono aumentate, ma saranno pagate in carta che scapita oltre il 50 per cento, la cui perdita supera già di gran lunga il maggiore introito che lo stato potrà ottenere da quell'aumento.

Un contrasto assai significante è dato dalla situazione finanziaria della Francia e della Sardegna. Uno sguardo sul corso dei valori pubblici chiarisce quanto sia più vantaggiosa in confronto di quella dell'Austria. Ma certamente superò ogni aspettativa il risultato del prestito francese, al quale presero parte 525,000 sottoscrittori, firmando per 2307 milioni, fra i quali 80 milioni in piccole frazioni di rendita di 10 franchi; mentre il capitale chiesto era in tutto di 500 milioni. È un risultato non solo finanziario, ma anche politico, e manifesta la potenza delle idee napoleoniche in Francia; è un'eloquente risposta alle insinuazioni dei fogli reazionari della Germania, che in mancanza di meglio contano di terminare la guerra con una rivoluzione a Parigi.

La gravità della situazione in Austria si manifesta dalla presente crisi ministeriale. Il conte Buol, l'uomo di tutti i pareri e di tutti gli espedienti conciliativi, ha dovuto ritirarsi e lasciare il suo posto al violento, irascibile campione del partito clericale, conte Rechberg, e alla sua dimissione vuolsi debba tener dietro pur quella del barone Bach e del conte Thun. Il solo barone Bruck si salverebbe dal naufragio ministeriale, per perire più sicuramente nel naufragio finanziario; forse egli deve la sua permanenza in ufficio alla circostanza che nessuno si sente in forza di immergersi in sua vece nell'abisso della carta austriaca. Diverse del resto sono le spiegazioni della crisi ministeriale; gli uni ne presagiscono un avvicinamento dell'Austria alla Russia, il che veramente è poco probabile, sebbene non manchino fogli austriaci che accennino essersi comperato l'aiuto della Russia anche con altri sacrifici più importanti in Oriente. Anche ciò non è probabile; la Russia non ama certamente esporsi una seconda volta alla colossale ingratitudine dell'Austria.

L'imperatore d'Austria è arrivato a Pavia col vecchio generale Hess e prende, dicesi, il comando dell'esercito. Notiamo che la presenza di Francesco Giuseppe non ha mai recato fortuna alle armi austriache, nè a Santa Lucia, nè ad Acs, nè a Somma, nè alla flotta nelle acque di Venezia. L'imperatore porta seco una quantità enorme di indirizzi di lealtà che gli furono inviati dalla nobiltà e dalle provincie, città e comuni dei paesi dell'impero al di là delle Alpi; solo la nobiltà ungherese e polacca è stata sorda a tutti gli eccitamenti e a tutte le minaccie ufficiali; anche il clero ungherese è stato restio, nonostante l'esempio dato da un devoto vescovo in Ungheria, che non è ungherese ma tedesco. All'Austria è mancato un importante stromento della sua ipocrisia politica, l'arciduca Giovanni, morto ora nell'età di 77 anni; ancora in morte lo si fece servire peraltro a quella politica, avendo la *Gazzetta di Vienna* colto l'occasione della sua necrologia per manifestare i più larghi sentimenti patriotici tedeschi.

Tutto il lavoro della stampa austriaca per strascinare la Germania nella guerra andò per altro fallito, e si ruppe contro la calma attitudine del governo prussiano, la cui politica pacifica e neutrale ebbe una unanime approvazione nelle camere, testè chiuse dopo una memorabile discussione intorno all'imprestito domandato dal governo onde far fronte agli armamenti che si reputano necessari per mantenere la neutralità armata a far fronte alle eventualità future. Un certo odio istintivo contro la Francia e antichi pregiudizi contro la politica napoleonica fecero veramente al dibattimento un fondo ostile alla causa italiana che ora si agita colle armi sulle rive del Po. Ma egli è pur certo che l'Austria trovò pochi difensori e molti avversari, sebbene di quelli un maggior numero nella camera alta in cui predominano le convinzioni retrive. Predominava però nel dibattimento, come anche nelle spiegazioni ministeriali l'idea che sino a tanto il conflitto si restringe alla questione italiana, la Germania non ha alcun interesse ad intervenirvi. Notevoli a questo proposito sono le parole nel rapporto della commissione della seconda camera, le quali esprimono la convinzione che, quand'anche mutamenti politici si dovessero produrre nella penisola italiana per effetto di movimenti rivoluzionarii, ciò non deve impegnare ancora la Prussia ad intervenirvi. Degno di elogio fu il contegno dei polacchi nelle camere prussiane, i quali protestarono contro ogni politica contraria alla nazionalità.

La nomina del conte Rechberg a ministro degli affari esteri a Vienna contribuirà probabilmente a rendere più difficili e tese le relazioni tra i governi di Vienna e Berlino. Rechberg porta seco tutta l'irritazione che gli ha cagionato l'opposizione vittoriosa della Prussia alle proposte sue e da lui segretamente suscitate in seno alla dieta di Francoforte. L'Austria ha fatto agire alla dieta l'Annover, il cui re, sebbene cieco, arde dal desiderio di dichiarare la guerra alla Francia, e fu a Berlino per questo scopo, dove chiese persino il comando di un corpo d'esercito, e ciò con tanta perseveranza che le più assennate persone durarono fatica a fargli comprendere che la sua infermità degli occhi era un ostacolo insuperabile all'esaudimento del suo desiderio. L'Annover propose alla dieta la formazione di un corpo d'osservazione sull'alto Reno; la Prussia protestò contro siffatte deliberazioni che prese a maggioranza di voti potevano strascinarla in una politica contraria a' suoi interessi. Il partito fu vinto dalla Prussia, e la proposta dell'Annover messa in disparte. Intanto l'irritazione rimane, e il contrasto fra la parte protestante e liberale della Germania e quella clericale o retriva, cioè dell'Alemagna settentrionale e meridionale, che già si fece sentire in scritti e giornali, è passato nel regno dei fatti.

Dalla Russia si annunciano maggiori armamenti e si conferma la sua neutralità armata a condizione che la Germania non esca dalla stessa attitudine; forse particolari eventualità in Oriente potranno influire sull'attitudine della Russia, le cui simpatie per l'indipendenza italiana sono sempre manifeste, e non saranno scosse per un cambiamento di ministri a Vienna, nè per l'offerta di vantaggi in Oriente che si potessero fare dall'Austria.

Però non mancano i pericoli di una conflagrazione in Oriente; la Bosnia, dove l'autorità della Porta non fu mai altrimenti che nominale, è in piena insurrezione, e le condizioni della Servia e della Moldo-Valacchia sono ancora incomposte. Il principe Cuza prepara vasti armamenti per la difesa del paese, e in ciò è efficacemente appoggiato dalla vicina Russia e dalla lontana Francia. Il console austriaco a Bukarest, per cagioni ignote, forse non riconoscendo più l'Austria il nuovo governo dei principati, ha interrotte le sue relazioni con esso, e il principe ha posto i sudditi austriaci sotto la legge comune del paese, approfittando della circostanza per abolire a loro riguardo i privilegi di giurisdizione che non sono compatibili colla sovranità di un paese che per le sue tendenze e le nuove sue forme, entra nel novero degli stati civili dell'Europa.

Il procedere dell'Austria è forse una conseguenza dell'alleanza che dicesi aver essa conchiusa colla Turchia, e che fu smentita senza molta autorità, come è smentita l'alleanza particolare asseritasi tra la Sassonia, la Baviera e l'Austria, nella quale come prezzo del soccorso militare delle due prime potenze, viene promesso un rimpasto territoriale in loro favore alla Germania.

Anche il Belgio all'esempio della Svizzera, ha proclamata la sua neutralità fondata sui trattati europei. Il governo svizzero mantiene nel canton Ticino la sua neutralità con tanto vigore austriaco, e ciò che si espone persino al rimprovero di essere forse per far contrappeso all'opinione pubblica che malgrado retrivi e clericali, ha simpatie per la causa italiana.

Anche l'Inghilterra ha fatto una specie di proclama neutrale assai lungo in stile curiale, nel quale s'inculca ai sudditi inglesi di non violare in alcun modo la rigorosa neutralità. Egli è forse per dar prova visibile di questa neutralità che il governo inglese spedisce commissarii militari tanto al campo austriaco, come a quello degli alleati franco-sardi, e che il *Times* imita questo esempio, inviando corrispondenti proprii e speciali pure a uno e all'altro campo.

Continuano gli armamenti di terra e di mare in Inghilterra, sotto l'aspetto di neutralità armata, e sono estese anche a Malta Gibilterra. Le nuove elezioni inglesi non hanno mutato sensibilmente la forza dei partiti il ministero tory trovandosi di fronte ad una maggioranza,

come prima, estile, dovrà sgombrare il campo, non ostante i suoi tentativi di rinforzarsi con offerte e proposte di conciliazione fatte a lord Palmerston che però sembra averle rifiutate, nè avrebbe potuto far altrimenti in seguito agli ultimi suoi discorsi nel parlamento. Ma la politica del nuovo ministero sarà pure neutrale, colla differenza che la neutralità del ministero tory è una neutralità con simpatie austriache, come è dimostrato anche dall'incidente che la nave inglese il *Conqueror* ricusò a Livorno il consueto saluto a motivo della partenza del granduca, e il ministero whig esserverà, speriamo, una neutralità con simpatie italiane.

Il re di Napoli ha pure notificato la sua neutralità alle potenze; ma pare che queste, memori della specie di neutralità che egli osservò in occasione della guerra d'Oriente, è prevedendo che le sue simpatie austriache, come allora le russe non abbiano accettata quella dichiarazione. Intanto la salute del re va sempre peggiorando, e nel regno si formano i partiti per il principe ereditario da un lato, per il figlio primogenito della presente regina, conte di Trani, dall'altro, e vennero a Foggia già alle mani con la peggio dei secondi. Anche a Roma prevale la neutralità nelle forme, ma gli austriaci ad Ancona e Bologna procedeno da padroni, e la Francia dovrà consultare le necessità della guerra. Lo stesso può dirsi delle ipocrite pretensioni di neutralità degli stati di Parma e di Modena, mentre essi sono collegati coll'Austria mediante convenzioni militari, che traggono il loro paese nella cerchia delle difese austriache. L'arrivo della flotta francese a Venezia trae l'attenzione ora anche sopra un altro teatro della guerra, e dopo che gli sforzi dell'Austria per far neutralizzare anche il mare adriatico coll'aiuto dell'Inghilterra sono andati a vuoto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

Arrivo. È di passaggio per Torino, proveniente da Roma e diretto per Londra, l'illustre diplomatico inglese visconte Stratford de Redcliffe.

Il Questore *della città e provincia di Torino.* — Dacchè si fece più viva la speranza che sorgesse la guerra dell'indipendenza italiana, molti esuli, i quali balestrati dalla sventura vivevano sparsi per l'Europa, convennero in Piemonte.

Quando poi cominciarono a rumoreggiare le armi, crebbero gli arrivi di emigrati e di giovani volonterosi per offrire il loro braccio nella lotta nazionale.

Siccome a tutti non fu dato per ragione di età o di fisici difetti arruolarsi nell'esercito, e di far parte dei corpi dei volontarii, così trovansi parecchi in condizione anormale, ignari delle discipline relative all'emigrazione.

A scansare lamentevoli conseguenze, determina:

1. Tutti indistintamente gli emigrati politici che si trovano in questa città e provincia non muniti di certificato di permanenza sono tenuti di presentarsi personalmente nel termine di *tre* giorni, decorrendi da quello successivo alla pubblicazione del presente, e di consegnare all'autorità di sicurezza pubblica locale le loro generalità ed il luogo della loro abitazione.

Tali consegne si faranno per torino e suo territorio all'ufficio di questura, e per gli altri comuni della provincia al sindaco.

2. Nessun emigrato potrà allontanarsi dal comune in cui si trova senza un permesso scritto sulla carta di permanenza delle autorità di sicurezza pubblica indicate all'articolo precedente.

Le semplici variazioni di alloggio nell'interno di uno stesso comune dovranno essere consegnate nel termine di 24 ore alle autorità medesime.

3. I contravventori alle precedenti disposizioni saranno passibili di arresto e di espulsione dallo stato.

4. Questo certificato, revocabile in qualunque caso d'abuso, dovrà rendersi ostensivo a semplice richiesta degli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica e dell'arma dei reali carabinieri, i quali sono incaricati di curare l'esecuzione del presente.

Torino, il 21 maggio 1859.

Il questore MORIS.

Il sindaco della città di Torino, informato come qualche panattiere di questa città per una riprovevole ingordigia di lucro abbia considerevolmente elevato il prezzo del pane senza che il valore del grano e del combustibile possa giustificare cotale aumento; vedute il dispaccio del ministero dell'interno in data 5 corrente mese e la legge del 25 aprile prossimo passato, notifica:

1. I panattieri di questa città, siano dessi fabbricanti o semplici venditori, debbono, *a partire dal giorno di domani*, tener costantemente affisso all'esterno della loro bottega ed in sito visibile un cartello a stampa indicante in grossi caratteri il prezzo dalle varie qualità di pane esposte in vendita.

2. Le contravvenzioni all'avanti espressa disposizione saranno punite colle pene stabilite al libro III, capo IV del codice penale.

3. I panattieri sono diffidati che, qualora questo prezzo sia aletrato od eccessivo, dovranno a sè imputare le conseguenze sia per la sospensione o chiusura dei loro negozi, sia per le altre pene che le leggi in vigore e segnatamente quella del 25 aprile p. p. autorizzano di applicare.

4. Si ricorda il disposto dell'articolo 402 del codice penale che punisce *col carcere da due mesi a due anni, e con multa da mille a diecimila lire* coloro che, concertandosi cogli altri principali possessori di grani, pane e simili derrate alimentari, avranno prodotto l'alzamento del prezzo delle medesime al disopra di quello che sarebbe stato determinato dalla naturale libera concorrenza.

Dal palazzo municipale, addì 21 maggio 1859.

NOTTA.

Il regio commissario straordinario, per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea, notifica:

1. Tutti gli ufficiali pubblici della divisione di Vercelli, che si allentanarono dall'ufficio in consegnenza dell'invasione nemica, sono immediatamente richiamati alla loro sede ed alle loro funzioni.

2. I dispacci, lettere e notizie diretti al sottoscritto gli saranno sino a nuovo avviso speditì a Vercelli.

3. La ferrovia da Torino a Vercelli ed il servizio telegrafico sono pienamente ristabiliti.

Vercelli, 20 maggio 1859.

Firmato TECCHIO.

Salute del re di Napoli. Le più recenti notizie di Napoli recano che la malattia del re è assai peggiorata.

NOTIZIE POLITICHE

LA BATTAGLIA DI MONTEBELLO
1800-1859

Montebello era già memorabile nella storia napoleonica, per la vittoria che vi ha riportata il generale Lannes, il 9 giugno del 1800, battendo con 12 mila uomini 18m. austriaci comandati dal generale Ott.

La vittoria riportata ieri dalle truppe alleate non è stata meno splendida. Il bollettino di questa sera reca ragguagli che attestano l'impareggiabile bravura, lo slancio e l'intrepidezza che la fanteria francese e la nostra cavalleria hanno spiegato.

La storia scriverà la vittoria del 1859 allato di quella del 1800.

La battaglia di Montebello del 9 giugno 1800 ha preparata quella di Marengo del 14 dello stesso mese.

Quella del 20 maggio 1859 è preludio di altra battaglia che non sarà per gli eserciti alleati meno gloriosa di quella di Marengo.

(Corrispondenze particolari dell' OPINIONE*)*

Milano, 16 maggio.

Un nuovo accidente sulla strada ferrata per o scontro di due convogli militari.

Ecco il fatto. La scorsa notte successe nella via ferrata a Coccaglio un urto tremendo fra un convoglio carico di ammalati che si trasportano a Verona per lasciar luogo a quelli che ogni giorno giungono in gran numero dal campo, ed un convoglio di pontonieri.

Non si conosce la portata di quel disastro, che è il secondo nello spazio di 15 giorni, ma si dice che rimasero molti morti e molti feriti.

Il comandante militare non accuserà certo nè la direzione, nè gl'impiegati delle strade ferrate. Non avendo fiducia nella fedeltà degl'impiegati, esso ha messo un ufficiale del genio alla direzione di ciascun convoglio.

Che cosa ha guadagnato? Due scontri in due settimane.

Si erigono ospedali militari in ogni parte. Sono tanti i malati e feriti, che non si sa più dove metterli.

Molte perquisizioni domiciliari, sopratutto nella speranza di scoprire delle corrispondenze del Piemonte, e non pochi arresti.

Posso assicurarvi che i militari hanno requisito legnami e barconi quanto hanno potuto: essi fanno molti ponti sul Ticino.

Il *Monitore toscano* del 19 pubblica il decreto, con cui è accettata la rinuncia del maggiore Vincenzo Malenchini al portafoglio del ministero della guerra e viene incaricato di quel portafoglio come ministro interino il tenente colonnello cav. Giuseppe Niccolini.

Si legge nella parte ufficiale del *Messaggere di Modena* del 16 maggio:

« Dipendentemente da quanto veniva da noi annunziato nel nostro numero del 2 corrente mese, questo governo si dirigeva sotto la stessa data al governo sardo invitandolo a dichiarare se esso accettava o no la responsabilità della violazione ed usurpazione dei territori estensi di Massa, Carrara e Montignoso commessa da agenti e da truppe sarde. Avendone ottenuto un riscontro affermativo, la reale altezza del del nostro augusto sovrano non ha potuto dispensarsi dal farne oggetto di una solenne protesta che ha inoltrato alle corti amiche e segnatarie dei trattati del 1815. Siccome una tale protesta racchiude il rifiuto delle conseguenze tutte deducibili dalla suddetta usurpazione, così per norma di chiunque se ne pubblica ora questo avviso ufficiale. »

Il *Bund* reca da Magadino 14 le seguenti notizie:

« Il vapore austriaco *Benedek* rimase ieri immobile sul lago fra Arona ed Augere in conseguenza di un guasto avvenuto nelle sue macchine. Venne tosto il *Radetzky* e lo condusse a rimorchio a Laveno. Il comandante di Laveno, mandò in seguito il vapore *Ticino* appartenente al Lloyd austriaco con due cannoni e due spingarde per continuare le requisizioni di barche, assi e travi nei comuni nelle rive sarde. Nessuna barca può abbandonare la riva austriaca senza il permesso del comandante di piazza di Laveno. »

Il corrispondente del *Times* dal campo austriaco ha mandato le sue prime lettere a quel foglio. Da essa si rileva che l'esercito austriaco entrato in Piemonte sarebbe di 180,000 uomini, ed abbisognò di tre giorni per passare il Ticino. È composto del 2° corpo sotto il principe Lichtenstein, del 3° sotto il principe Schwarzenberg, del 5° sotto il conte Stadion, il 7° sotto Zobel, e l'8° sotto Benedek. Del resto la corrispondenza ripete tutte le sciocche storie della *Gazzetta di Milano* sull'accoglienza fatta agli austriaci dagli abitanti, sul malcontento di questi ultimi per la guerra, sulla disciplina osservata dagli austriaci. Essendo egli arrivato tardi, non fa naturalmente che ripetere quello che ha sentito a dire al quartier generale austriaco, dove quelle storie furono inventate senza dubbio per ordine superiore. Egli va sino al punto di negare il fatto d'armi nel quale si distinse il capitano di cavalleria Colli; naturalmente egli non vi era presente, e gli austriaci non avranno voluto narrargli le proprie sconfitte.

In quanto alle opinioni della popolazione il corrispondente assicura di avere egli stesso interrogato i contadini, e di aver avuto risposte in senso austriaco; egli suppone che siano state sincere « perchè, dice egli, davanti ad un inglese i contadini non avrebbero dovuto aver difficoltà a manifestare i veri loro sentimenti. » Quest'osservazione dà un'idea meschina dell'intelligenza del corrispondente; vedendo uno straniero al seguito degli austriaci il cui esercito contiene avventurieri di tutte le nazioni, i contadini lo dovevano considerare come austriaco, tanto più pericoloso quanto più incalzanti erano le sue domande per informazioni. Del resto egli conviene che gli abitanti della città e le persone colte potrebbero essere di un diverso parere dei contadini da lui interrogati.

Sui fatti di Frassineto egli pretende che gli austriaci non hanno fatto alcun attacco. I morti e feriti da una parte, e dall'altra vengono però confessati. È notorio che quando una fazione non riesce agli austriaci, essi sono sempre pronti a negare di averla tentata.

Secondo il corrispondente del *Times* di Vienna i rinforzi mandati all'esercito austriaco in Italia in questi ultimi giorni sono il 9° corpo comandato dal generale Schaffgotsche ed il 10° dal barone Wernhardt. Ciò sarebbe un effettivo di 255,000. Egli dice che il servizio dei viveri nell'esercito austriaco è mal fatto, e che uno dei corpi d'armata rimase due giorni senza le solite razioni.

I giornali inglesi si occupano quasi tutti dell'affare del saluto negato dalla nave inglese il *Conqueror* a Livorno. Il *Times* e il *Chronicle* prendono il partito del ministero, mentre il *Daily News* persiste sull'inopportunità di quella dimostrazione ostile verso il nuovo ordine di cose in Toscana.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 41.

Torino, 21 maggio, mattina.

Ieri alle 11 gli austriaci con 15,000 uomini assalirono Casteggio e Montebello, occupati dalla cavalleria sarda. Il maresciallo Baraguey d'Hilliers fece subito avanzare la divisione Forey. Dopo un accanito combattimento di sei ore, gli austriaci erano ricacciati indietro e Montebello rioccupato dagli alleati che fecero 200 prigioni, tra i quali un colonnello.

La divisione Forey si comportò mirabilmente: la cavalleria sarda comandata dal colonnello De Sonnaz, mantenendo la sua antica riputazione, fece prova della più rara energia.

Gli alleati hanno avuto cinquecento circa tra morti e feriti. Il colonnello Morelli, comandante i cavalleggieri Monferrato, è stato ferito mortalmente. Il generale Beuret, i comandanti Duchef e Lacretelle sono morti. I colonnelli Griot, Les Barre, De Bellefonds, Dumensil ed il comandante Ferrussal sono stati feriti.

Il generale Forey si distinse in singolar guisa.

Notevolissime le perdite dei nemici, che fino da ieri sera erano in piena ritirata.

Ieri mattina alle 4 l'Imperatore de' Francesi era andato a Casale, e ritornato ad Alessandria alle 8, s'era recato a visitare il campo di Marengo.

Num. 42.

Torino, 21 maggio, sera.

Ecco altri particolari della battaglia di ieri. Il colonnello brigadiere De Sonnaz copriva da parecchi giorni la destra degli alleati sino a Casteggio. Ieri alle 11 due forti colonne nemiche assalirono i nostri cavalleggieri, che dopo d'avere opposto ostinata resistenza, si ripiegarono su Fossagazzo, ove trovavasi qualche corpo di fanteria francese. I nostri cavalleggieri, sei volte ritornando alla carica, ritardarono l'avanzarsi dell'inimico. Parte della divisione Forey entrò allora in linea, e combattendo alla baionetta, sostenuta da impetuose cariche della nostra cavalleria, al grido di « Viva l'Imperatore » e « Viva il Re, » riprese Genestrello e Montebello, dove i nemici si erano trincerati nelle case e nel cimitero.

Il combattimento durò sei ore: i nostri inseguirono fino in Casteggio i vinti, i quali lasciarono un gran numero di morti sul terreno, e 200 prigionieri, tra i quali 140 feriti. Si crede che la loro perdita non sia inferiore ai 2,000.

Notizie date da Voghera questa mattina alle 11 affermano i nemici ritirarsi in piena rotta alla volta di Stradella. Molti carri pieni di feriti e molte truppe passavano questa mattina il ponte Stella, muovendo in ritirata.

Intanto all'estrema sinistra del nostro esercito il generale Cialdini con abile manovra e molto ardire forzava il passaggio della Sesia presso Vercelli.

Il nemico si mise in fuga lasciando nelle nostre mani ufficiali e soldati prigionieri, armi, carri e cavalli.

Si sono distinti in questo fatto d'armi i 10 di fanteria e la cavalleria.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 maggio, mattina.

Francoforte, 20. Il trasporto di truppe austriache per le fortezze federali comincierà domenica e durerà quindici giorni: comprenderà 31,000 uomini, 3,000 cavalli e 80 cannoni.

Il *Giornale di Dresda* smentisce la notizia d'un trattato esistente tra la Baviera e l'Austria.

Livorno, venerdì.

Trecentocinquanta uomini appartenenti alla brigata Collinière, formante parte del quinto corpo d'armata, sono qui giunti sul *Jahel*.

Si aspettano altri legni.

Si assicura che il principe Napoleone arriverà qui domenica.

G. ROMBALDO, Gerente.

BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;
Hôtel et Pension des **BAINS**.

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.
Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

Alla Guardia Nazionale di Provincia

Nel negozio di vestimenta di **Roletto Giuseppe**, sito in via Argentieri rimpetto alla chiesa di S. Tommaso in Torino, trovasi una grande quantità di ***Blouses***, uniforme della Guardia nazionale delle provincie a norma della nuova legge; ed il proprietario può accordare facilitazioni nel prezzo a seconda dell'entità dell'acquisto.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (3 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Bertoletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bolleitino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico. –Torino*, 21 *maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	79 60	— — —	79 —	— — —
1851 5 0/0	1 dicembre	—	— — —	79 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 genn.	1285	— — —	— —	— — —

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	217	216
Francoforte sul M.	217	216
Lione	100 75	99 90
Londra	25 35	25 25
Milano		
Parigi	100 75	99 90
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete	Compra	Vendita
Oro		
Doppia da L. 20	20 17	20 21
» di Savoia	28 80	28 90
» di Genova	79 50	79 75
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	5	9

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29
FEB.	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22	2 9 16 23	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26
MAR.	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26
APRIL	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30
MAG.	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28
GIUG.	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24	4 11 18 25
LUG.	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30
AGO.	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27
SETT.	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24
OTT.	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29
NOV.	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26
DIC.	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions de lampes**, **meubles** laque, bois de rose et scajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux**; **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore *superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE

MELANOGÈNE DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore.

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incomincia do col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 1850) per l'estrazione 31 corr. mese. 1° premio L. 33,330; 2° L. 10,000; 3° L. 6670; 4° L. 5260; 5° L. 500. Recapito al drogh. Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Mediante vaglia postale di L. 15 si spedisce franco ed assicurato.

APERTURA DELLA

Trattoria di Piazza Carlina

Sull' angolo delle vie della Posta e del Moro, casa Treves.

Presso **G. JUNCK**, litogr., Torino *via dell'Accademia delle Scienze, n.* 2

IN VENDITA

Due nuove **Carte Geografiche**, una del ***Regno Lombardo-Veneto***, con una piccola aggiunta del Piemonte, alta 50 centim., 75 di lunghezza, colorata, al prezzo di L. 1 25.

L'altra dell'***Italia***, alta 50 centim., 60 di lunghezza, colorata, a L. 1 25.

Spedizione in provincia contro vaglia postale *offrancato.*

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria: *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia,* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari.*

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d' or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Torino, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone